

J. S. Bach “Soli Deo Gloria” di Domenico Iannone

“Frau Musika”, espressione tedesca traducibile con “signora musica”, è il titolo di un poemetto accluso da Lutero alla prefazione del suo Innario del 1542; traspare in questa espressione l'idea di una quotidiana consuetudine di vita con la musica. I tedeschi amavano molto la musica, si svegliavano al suono di un corale suonato e cantato dall'alto della torre cittadina, e molto difficilmente una città rinunciava ad ingaggiare almeno un organista.

Lutero adottò la lingua tedesca per il canto sacro, la lettura del testo biblico ed il sermone, ma mantenne parzialmente l'uso del latino, soprattutto per occasioni solenni e per le sezioni iniziali di invocazioni tradizionali quali il Kyrie, il Gloria, ed il Sanctus. Il riformatore si preoccupò di tradurre in tedesco anche numerosi inni latini, ma accanto a questi introdusse nella liturgia il “lied” profano, cioè la canzonetta popolare, a cui abbinò un testo religioso.

“Io non sono dell'opinione, che attraverso l'Evangelo tutte le arti dovrebbero essere abbattute e morire, come danno a intendere alcuni falsi ecclesiastici. Io invece desidero volentieri vedere tutte le arti, specialmente la musica, al servizio di Colui che l'ha data e l'ha creata”.¹

Il riformatore ginevrino Giovanni Calvino ebbe un approccio molto diverso nei confronti della musica sacra; egli apprezzava solo il canto corale dei Salmi, escludendo persino l'accompagnamento strumentale. Inoltre Calvino rifiutò contaminazioni tra musica sacra e profana, ma non fu avverso al canto corale a più voci fuori dall'ambito ecclesiastico. Come accadrà anche nei settori politici e sociali, il calvinismo, nella sua apparente maggiore rigidità, finirà per incanalare la musica verso lo sperimentalismo.

A Lipsia, il 13 maggio 1723, al momento di assumere l'incarico di musicista, a Bach venne chiesto di sottoscrivere la confessione di fede luterana del 1574 conosciuta come “Formula di Concordia”. Bach aveva prestato servizio alla corte di Kéthen nello Anhalt, dove convivevano luteranesimo e calvinismo; questa collocazione lavorativa seppure priva di implicazioni religiose, poiché Bach si occupava soltanto di musica profana, dimostrava in un convinto luterano quale egli dichiarava di essere, una elasticità mentale notevole per il proprio tempo; tuttavia a causa di questo suo trascorso, a Lipsia dovette sottoscrivere anche i cosiddetti “Articoli Sassoni di Visitazione” del 1594, predisposti quando in Sassonia si registrò un dilagare del calvinismo; Bach giurava di non condividere le dottrine calviniste della Santa Cena e della predestinazione. La città di Lipsia non era certo all'avanguardia per spirito di tolleranza, ma viveva ancora nel ricordo timoroso di quella tragedia immane che era stata la Guerra dei Trent'anni.

La Guerra dei Trent'Anni nacque dal tentativo della casa imperiale d'Asburgo di riaffermare il cattolicesimo, soprattutto in Germania, minato dal dilagare del Protestantismo. Tra l'inizio e la fine della guerra, la popolazione europea venne quasi dimezzata; in Germania dei sedici milioni di tedeschi agli inizi del 600, alla fine della guerra se ne contavano sei-sette, mentre la regione al centro degli scontri, il Palatinato, perse i nove decimi degli abitanti.

Con la Guerra dei Trent'anni si affermò il sistema per cui i re e gli Stati non pagavano più le soldatesche, che erano costrette a sostentarsi a spese delle popolazioni dei paesi attraversati; pertanto città e campagne vennero saccheggiate più e più volte durante quei tre decenni.

¹ M. Lutero, Prefazione al libro degli Inni (1524), WA 35, 475, 2-5.

Dal punto di vista politico, la Guerra dei Trent'anni segnò la fine del progetto di unità imperiale tedesca, ed anche se l'Impero Germanico continuò ad esistere, tuttavia gli Asburgo non riuscirono a farne uno stato compatto, con un forte potere centrale ed una sola religione cattolica. La Pace di Westfalia del 1648, che poneva termine alla guerra, prevedeva l'esistenza di più di 200 staterelli tedeschi. Poichè la Riforma Protestante aveva infranto il principio di uniformità religiosa, questi piccoli stati si basavano su quel compromesso deciso alla Dieta di Augusta del 1555 e noto come principio del "cuius regio et eius religio", che si potrebbe tradurre: "colui a cui appartiene il territorio, decide della religione".

Il "cuius regio" significò la fine della consuetudine per cui gli eretici andavano ricercati ed eliminati e permise la convivenza, relativamente pacifica, di confessioni diverse in seno al mondo cristiano. Tuttavia la scelta sulla religione che una città o una regione avrebbero dovuto avere, spettava all'autorità politica. In pratica era il governante di una regione a decidere se essere cattolico, luterano o riformato: tutti i sudditi avrebbero dovuto adeguarsi, oppure emigrare in un altro territorio, una scelta certo meno drastica dell'abiura o del rogo. Bach conobbe il volto peggiore dell'intromissione dello stato nelle cose della chiesa durante il proprio soggiorno alla corte di Weimar, quando nel 1714 il duca fanaticamente luterano vietò ai mandriani di portare al pascolo i propri animali di domenica, affinché rispettassero il giorno del Signore e non fossero distratti dal frequentare il culto, mentre l'anno successivo proibì le riunioni religiose in casa di privati, allo scopo di rendere impossibili le riunioni eterodosse.

Il cambiamento di religione di un principe era all'epoca abbastanza frequente: guerre, matrimoni, alleanze, eredità facevano frequentemente cambiare la religione di chi regnava su di un dato territorio. Per i sudditi, un evento del genere aveva conseguenze drammatiche, ed implicava o il convertirsi oppure migrare, purtroppo migrando si perdevano i propri beni, che vanivano confiscati dalle autorità.

Col tempo si permise ad appartenenti di altra religione di avere le proprie chiese e scuole, ed infine anche che i sudditi di un territorio potessero avere una diversa confessione rispetto a quella del sovrano. La vita di Johann Sebastian Bach si colloca proprio nel mezzo di questa evoluzione, ed infatti da buon luterano istruì i propri figli in questa fede, pur operando ad esempio a Kothen, in una corte calvinista retta da un principe luterano.

Una delle conseguenze degli orrori della Guerra dei Trent'anni è il senso di diffidenza e distacco nei confronti di quelle confessioni religiose che avevano trasformato l'amore di Cristo, in odio per il prossimo. Ciò produsse in Germania, all'interno stesso del luteranesimo ufficiale, un forte interesse per il misticismo, vale a dire un desiderio di coinvolgimento emozionale con il Cristo crocefisso e risorto.

La mistica tedesca medioevale aveva avuto una marcata influenza su Lutero e molti suoi contemporanei. All'inizio del '600 il maggiore esponente della corrente mistica fu Johann Arndt, maestro di Johann Gerhard, influentissimo teologo luterano, autore dei *Loci Theologici*, un testo molto influente sul luteranesimo dell'epoca, ed i trattati di Arndt e Gerhard saranno presenti nella biblioteca di Bach.

Il protestantesimo tedesco contemporaneo a Bach è anche fortemente influenzato dal pietismo, un movimento di risveglio e rinnovamento della vita della chiesa, che ebbe caratteristiche interconfessionali, operando sia all'interno della confessione luterana che di quella riformata.

Il pietismo desiderava essere un movimento, non una nuova denominazione, richiamando l'attenzione dei credenti sul sacerdozio universale, opponendo alla moltitudinista Chiesa di Stato, la comunione dei veri credenti, e sottolineando la necessità di una sensibile presenza del Cristo nella vita dell'autentico credente.

Bach venne a contatto con il pietismo nel 1797 a Muhlhausen, città divenuta celebre durante la "guerra dei contadini" del 1525, in quanto il pastore Frohne della chiesa di San Biagio, presso cui prestava servizio il musicista, era di orientamento pietista; costui seguace del teologo Spener, aveva costituito in città i "collegia pietatis", riunioni di preghiera e studio della Bibbia, e per tale ragione era fatalmente entrato in contrasto con il polemico ed intransigente Eilmar, il

pastore dell'altra chiesa cittadina, la Marienkirche, che era invece un sostenitore della più rigida ortodossia luterana. Bach si schierò con quest'ultimo, con il quale mantenne per tutta la propria vita ottimi rapporti. Bach non andava d'accordo con i pietisti solo perché tutta la propria educazione religiosa era stata caratterizzata dall'ortodossia luterana, inoltre il pietismo era avverso alla musica in chiesa. Per Bach non fare musica in chiesa era come impedire ad un pastore di predicare, e pertanto non poteva che ribellarsi alla dottrina pietista, che gli vietava di esprimere la propria fede, nel modo per cui era culturalmente motivato.

Il Pietismo volle sostituire una fede viva e pratica, ad una ortodossia sentita come libresca ed iper-intellettualistica. Pose l'accento sulla santificazione alla quale il cristiano deve tendere, antepoendo la conversione individuale alla supposta rigenerazione battesimale, tanto luterana quanto calvinista; incoraggiò le missioni di evangelizzazione in Germania ed all'estero, e le opere di beneficenza. Con il tempo il movimento sperimentò un'involuzione, spingendosi troppo oltre nell'antidogmatismo, e pervenendo ad un misticismo vuoto di contenuto. I pietisti, troppo preoccupati per la propria santificazione personale e per il senso del "dovere", finirono con l'isolarsi, divenendo indifferenti alle lettere, alle scienze ed alle arti.

“La religione del cuore predicata dai pietisti non è soltanto una pedagogia del sentimento, attraverso cui la Germania si predispone ad accettare il pathos lagrimoso del romanticismo, ma è altresì una pedagogia del rigorismo etico, che insegna al funzionario a non rubare, all'operaio a non stare in ozio, ed al principe a lavorare indefessamente per il bene dei propri sudditi. Figlia del biblicismo della Riforma, sarà la religione dello studio e dell'alfabeto per tutti; uscita alla luce nel secolo della scienza sperimentale, insegnerà ad una generazione il culto del concreto dovere e della minuta probità quotidiana. Purtroppo, ponendo l'accento, a differenza dei riformatori, piuttosto sul momento individuale che su quello collettivo, e facendo della pura spiritualità e delle virtù individuali il campo della vera religione, finirà sin troppo facilmente con l'abbandonare la polis al paternalismo autoritario del principe; per fuggire dal mondo, abbandonerà questo mondo sin troppo disinvoltamente all'onnipotenza dello Stato”.²

In questo mondo tanto religioso, la musica era considerata una cosa molto importante. A Lipsia durante gli anni in cui Bach fu “Director musices”, gli abitanti erano trentamila e le chiese sette; la domenica, in tutte le chiese, si teneva almeno un culto; ma nella chiesa principale si tenevano culti alle 5, alle 7 (era questo il culto principale, che durava circa quattro ore), alle 11,45 (un'ora e mezzo), alle 13,45. Negli altri giorni della settimana erano comunque aperte le due chiese principali, che a giorni alterni proponevano un culto alle 5 del mattino con sermone, ed un'ora di preghiera nel pomeriggio. Nelle altre chiese, nei giorni feriali, si tenevano sermoni, studi biblici e riunioni di preghiera.

Da buon luterano, Bach caratterizzò le proprie opere con le dottrine della Trinità, della croce di Cristo e della giustificazione per sola grazia. La Trinità era per Lutero una dottrina centrale, in quanto trinitario era il modo usato da Dio per agire: nella creazione del mondo (il Padre), nella liberazione dal peccato attraverso la croce di Cristo (il Figlio), nella santificazione presente e futura (lo Spirito Santo).

Che Bach fosse un attento lettore delle opere di Lutero è testimoniato dall'inventario della sua biblioteca, redatto dopo la sua morte, e confermato dall'adesione in vita al pensiero luterano, con un grado di approfondimento dogmatico ed esegetico insolito per un musicista del suo tempo.

Bach come compositore sacro presenta due caratteristiche essenziali: è “biblico” ed è “comunitario”. È “biblico” perché il suo riferimento alla Scrittura è costante, specialmente nel seguire fedelmente gli scritti degli evangelisti Giovanni e Matteo. Inoltre Bach è un musicista “comunitario”, poichè quando scrive musiche a sfondo religioso è sempre interessato a

² G. Spini, Storia dell'Età Moderna, Einaudi, Torino, 1965, III, p.983

coinvolgere gli ascoltatori. Egli non intende presentare qualcosa di lontano e favoloso, ma desidera avvicinare gli ascoltatori alle vicende rappresentate.

Le sacre rappresentazioni medievali mantenevano le distanze dallo spettatore: un prologo annunciava la vicenda avvenuta in Palestina al tempo di Cesare Augusto o a Gerusalemme al tempo dei profeti, ed ogni elemento sottolineava che quelle storie erano “altro” rispetto alla vita concreta e presente degli spettatori. Al contrario in Bach tutto è concepito per offrire allo spettatore il senso del contemporaneo, dell'immediato, dell'applicazione al presente, senza mai perdere il senso dell'irripetibilità dell'evento sacra descritto.

Bach può essere ancora di “orientamento” per il culto della contemporanea chiesa evangelica, poichè era nemico della spettacolarizzazione del sacro, infatti rifiutava ogni drammatizzazione, teatralità ed esotismo in ambito ecclesiastico. La “drammatizzazione” delle sue cantate non richiedevano scenografie, costumi, ed interpreti che si sforzassero di identificarsi con qualche personaggio biblico.

Poichè la musica ecclesiastica era prodotta nella “cantoria”, che era posta alle spalle di coloro che presenziavano al culto, costoro non esperivano neppure le espressioni dei volti dei coristi o i movimenti del direttore d'orchestra che dava istruzioni; persino le voci dei solisti potevano essere distinte solo per il timbro vocale. Ma ciò che appare più importante è che il coinvolgimento degli ascoltatori era ricercato nell'utilizzo dei testi biblici, nelle strofe poetiche, nelle meditazioni proposte dalle arie e dai cori, mai nel solo sviluppo armonico della musica.